



MANIFESTO

UIL MILANO LOMBARDIA

AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI REGIONALI

LOMBARDIA 2023

INDICE

NUVOLA CONCETTUALE	pag	3
PREMESSA E SINTESI	pag	4
POLITICHE SANITARIE	pag	5
Le RSA	pag	6
MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE ATTIVE	pag	7
LA BILATERALITA' DELL' ARTIGIANATO	pag	8
SICUREZZA E LEGALITÀ NEI LUOGHI DI LAVORO	pag	8
PARI OPPORTUNITÀ	pag	10
POLITICHE ABITATIVE	pag	11
POLITICHE INDUSTRIALI	pag	12
SCUOLA E FORMAZIONE	pag	14
EDILIZIA E COSTRUZIONI	pag	15
TRANSIZIONE VERDE	pag	16
TRASPORTI, AGRICOLTURA, COMMERCIO E SERVIZI	pag	17



PREMESSA E SINTESI

La pandemia prima e la guerra poi non solo hanno radicalmente cambiato le abitudini dei cittadini, ma hanno costretto a scelte che stanno impoverendo la maggior parte delle persone e delle famiglie.

Lavoro, sanità, sicurezza sul lavoro sono solo la punta di un iceberg verso cui l'Italia e la Lombardia in particolare, si è scontrata.

Operare per non affondare rappresenta da un lato il naturale andamento delle cose, farlo per uscirne più forti e avanzati deve invece essere l'obiettivo che ci si deve dare.

Ecco perché in questa direzione diventa fondamentale investire sul futuro attraverso una vera politica di transizione generale che tenga però conto di due fattori fondamentali: azzerare le **discriminazioni**, le **disuguaglianze** e puntare ad una vera giustizia sociale.

Questo significa operare perché si possa garantire un lavoro dignitoso, sicuro e con salari adeguati, pari opportunità, una rete di servizi e un welfare pubblico che funzioni, che consenta alle donne di conciliare attività lavorativa e vita privata, che consenta ai pensionati una vita serena e ai giovani di poter pianificare e realizzare il loro futuro.

Questo manifesto nasce proprio da qui, dal voler rappresentare una traccia elaborata da chi vive e si batte per risolvere quotidianamente i problemi dei lavoratori e delle persone: **il SINDACATO delle PERSONE, la UIL**. Un sindacato che intende sottoporre a chi governerà la Lombardia per i prossimi anni, una serie di temi che siano considerati prioritari per tornare a dare stabilità alle persone e alle famiglie.

In Lombardia la UIL ha un compito importante nel creare occasioni di confronto, proposte, dibattito, su **contrattazione, lavoro dignitoso, formazione, precariato, disuguaglianze, stato sociale, welfare, pari opportunità, sicurezza sui luoghi di lavoro, legalità, povertà, sviluppo sostenibile delle nostre città e dei quartieri, politiche sulla casa, sanità, mobilità e trasporti, transizione ecologica ed energetica e il futuro dei giovani**.

Partendo da un dato incontrovertibile: ridurre la povertà, che è aumentata, attraverso misure strutturali. **Vogliamo proporre a Regione Lombardia** un intervento che rafforzi gli strumenti nazionali per migliorare il potere d'acquisto di famiglie e pensionati in difficoltà economica.

Vogliamo affrontare, sempre attraverso il miglioramento delle vigenti leggi regionali, le politiche del lavoro, valorizzare esperienze di Formazione – Lavoro per realizzare rapporti di lavoro più stabili, considerando che la stragrande maggioranza dei contratti stipulati nel 2022 sono stati ancora a termine, senza una vera stabilità. Sul tema della riduzione della precarizzazione dei rapporti di lavoro riteniamo che molto può fare Regione Lombardia, gli Enti Pubblici in generale, ma anche le Aziende Partecipate, impegnandosi a privilegiare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato per i propri dipendenti e inserire clausole sociali nei bandi dove risulta essere committente, per obbligare le ditte erogatrici dei servizi a instaurare rapporti di lavoro stabili e che applichino **CCNL sottoscritti dalle Organizzazioni maggiormente rappresentative**.

Perché senza una stabilizzazione vengono meno i principi di uguaglianza e giustizia sociale che, come UIL, riteniamo indispensabile per governare al meglio la Lombardia dei prossimi anni. **Auspichiamo la prosecuzione e l'implementazione dei tavoli di confronto istituiti presso Regione Lombardia**

Questo manifesto si prefigge lo scopo di sottoporre una serie di temi, problematiche e questioni ai candidati alle prossime elezioni regionali che la UIL ritiene imprescindibili ai fini di un rilancio economico sicuro ed equo per i prossimi anni di uno di motori industriali europei: la Lombardia.

POLITICHE SANITARIE

Durante la pandemia si sono evidenziati tutti i limiti e le fragilità del sistema sanitario, frutto di un definanziamento del Servizio Sanitario Nazionale avvenuto nel decennio 2010-2019, dove sono stati sottratti circa € 37 miliardi.

Uno Tsunami, quello che si è presentato durante la pandemia, che ha inciso profondamente sul crollo delle prestazioni sanitarie erogate nella nostra Regione.

In Lombardia il calo è stato del **-20,6%**, e si è passati da 132.172.000 prestazioni ambulatoriali e specialistiche erogate nel 2018 a 98.990.000 nel 2020, - 25,10%.

L'unico aspetto positivo di questa fase di emergenza sanitaria vissuta nel Paese è l'aumento della consapevolezza sociale dell'importanza di un sistema sanitario pubblico, equo e universalistico; infatti, negli anni della pandemia, **2020-2022, il FSN è cresciuto di € 11,2 miliardi**, ingenti risorse pubbliche ma che, a nostro avviso, non sono sufficienti a colmare le lacune del SSN, anche in considerazione di un crescente bisogno di assistenza e cura da parte di cittadini.

L'analisi sul personale del **Servizio Sanitario Nazionale di AGENAS** rileva la notevole carenza di Infermieri. In Lombardia nel 2020 le professioni sanitarie infermieristiche erano 54.740 (pubblico-privato), con un rapporto di 5,5 infermieri per 1.000 abitanti, con -3,3 infermieri per 1.000 abitanti rispetto alla media Europea.

L'adeguarsi agli standard europei in Lombardia significa operare un incremento di 33.000 infermieri. Solo per potenziare l'assistenza della medicina territoriale, tenendo conto dello standard previsto dalla Riforma contenuta nel DM77 (Case della Comunità CdC, Centrali Operative Territoriali COT, Ospedale di Comunità, ADI), in Lombardia occorrono un minimo di 4.104 fino a un massimo 5.174 infermieri, con una spesa stimata di circa 143.640.000 € annui (costo stimato per singolo infermiere annuo di 35.000 euro). Il servizio sanitario necessita del potenziamento anche di altre figure sanitarie: Tecnici Sanitari di Radiologia, Tecnici Sanitari di Laboratorio Biomedico, assistenti sociali, Tecnici della prevenzione in ambienti e luoghi di lavoro, psicologi ecc.

Il SSN si trova di fronte ad un'irripetibile occasione per le grandi opportunità offerte dal PNRR, che per la nostra Regione finanzia: 187 case di comunità, 64 Ospedali di comunità e 101 Centrali Operative territoriali da realizzarsi entro il 2026; risorse destinate esclusivamente alla parte infrastrutturale, ma senza il capitale umano queste strutture rischiano di essere cattedrali nel deserto, occorre quindi intervenire con un aumento della spesa corrente vincolata al personale sanitario.

Inoltre, per alcune figure sanitarie come Infermieri, Medici di Medicina Generale, Tecnici di radiologia e altre, si riscontra la difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro, criticità che investe sia le strutture pubbliche sia quelle private. Le soluzioni che prospettiamo sono: abolire il numero chiuso ai corsi di laurea di medicina e per il corso di laurea nelle professioni sanitarie; incrementare ed innalzare l'importo minimo delle borse di studio e di dottorato allineandole agli standard economici europei; aumentare i salari degli operatori del servizio sanitario a quelli Europei.

È necessario che Regione Lombardia intervenga a sensibilizzare e responsabilizzare le associazioni datoriali della Sanità Privata per rinnovare i CCNL, che per alcuni settori sono scaduti al 31/12/2015, anche prevedendo eventuali minori contributi se dovessero procedere a svolgere questo ruolo.

Relativamente alle politiche socio sanitarie, si chiede che siano previste adeguate risorse a copertura del costo della spesa del personale sanitario atte a permettere, in un arco temporale pluriennale (2023-2025),

di raggiungere standard europei sia dal punto di vista numerico sia del reddito percepito dai singoli professionisti.

Altro elemento, che caratterizza il sistema sanitario lombardo, è la forte presenza di erogatori privati, che nell'ambito sanitario arriva ad incidere fino al 40% delle prestazioni sanitarie erogate. Un sistema che non sempre è funzionale al bisogno dei cittadini; molti erogatori privati hanno scelto quali prestazioni sanitarie erogare e non sempre adeguate all'esigenze dei Cittadini.

Nelle nuove linee di "Indirizzi di programmazione del Servizio Sanitario Regionale per l'esercizio 2023", approvate con delibera N° XI / 7758 del 28/12/2022, si incrementa ulteriormente la presenza degli erogatori privati: Regione Lombardia ha pianificato di contrattualizzare 11 nuovi Ospedali di Comunità a livello regionale, con un totale di 220 posti letto. Questi saranno selezionati attraverso manifestazioni di interesse bandite dalle ATS (Aziende Tutela della Salute), utilizzando criteri di selezione qualitativi e quantitativi rivolti ad enti gestori privati. **Riteniamo quindi che vada privilegiato un sistema sanitario di erogatori pubblici e che quelli privati debbano essere integrativi e non sostitutivi.**

LE RSA

Capitolo a parte meritano le RSA, su cui il sindacato tanto si è battuto e tanto continua a fare. L'Osservatorio sulle RSA, mai attuato, sarebbe diventato una sede di correzione e adeguamento dell'esistente, ma anche di progettazione di un modello futuro di assistenza e di approfondimento delle esigenze abitative della nuova popolazione di anziani, che in Lombardia è la più numerosa d'Italia. Malgrado le iniziative sindacali, non è ancora funzionante (comma 13bis legge n.33/2009). La sua messa in campo riveste carattere di urgenza anche alla luce degli interventi economici che di recente Regione Lombardia ha deliberato a sostegno delle strutture, attraverso adeguamenti tariffari ed extratariffari, senza però riuscire a garantire il calmieramento delle rette, né migliorare la qualità del servizio.

L'Osservatorio è un luogo dove i diversi attori, rappresentanti dei soggetti coinvolti nel sistema socio-sanitario (Regione Lombardia, Associazioni datoriali, Anci Lombardia, Organizzazioni Sindacali ecc.), hanno la possibilità di confrontarsi ed esaminare gli elementi che incidono sulla qualità, costi ed efficacia dell'offerta dei servizi socio sanitari:

- dati economici, organizzativi e di servizio estratti dalle schede struttura sulla rete di offerta sociosanitaria
- valore e andamento delle rette (considerando differenze territoriali e di servizio)
- qualità e intensità del servizio (aggiornamento di standard/minutaggi assistenziali- revisione requisiti di accreditamento)
- collaborazioni funzionali tra RSA medie e piccole, per l'erogazione condivisa di attività e servizi con l'obiettivo di creare economie di scala e risparmi nei costi di gestione
- valutazione multidimensionale delle esigenze dell'anziano per gestire la priorità negli accessi
- misure a carattere straordinario correlate all'innalzamento dei costi energetici
- revisione tariffaria da determinare nei requisiti di accreditamento. Suddivisione della retta in "parte servizi standard" e "parte servizi opzionabili".
- Nuove esigenze abitative della popolazione anziana

Inoltre, il PNRR pone l'obiettivo di aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare, valorizzando anche i servizi di telemedicina.

Per regione Lombardia il target al 2025 di prese in carico è pari a 214.400 pari al 8,98% della popolazione over 65 anni, con un incremento netto del 4,95%, pari a + 121.850 entro il 2025. È necessario che l'obiettivo sia realizzato tenendo conto della situazione orografica del territorio, per non alimentare ulteriormente le disuguaglianze presenti nel paese e lasciare soli nel proprio bisogno chi vive in luoghi poco o per nulla serviti da trasporti pubblici, servizi sanitari e sociali.

MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE ATTIVE

I processi produttivi sono in forte trasformazione per effetto della digitalizzazione e transizione ecologica. Un cambiamento che sta generando un fabbisogno di nuove competenze da parte dei lavoratori e di chi è in cerca di occupazione. Parimenti si evidenzia la richiesta di lavoratori e lavoratrici con profili professionali meno specializzati ma che comunque necessitano di aggiornamento. Ciò presuppone efficaci politiche attive del lavoro e di un adeguato sistema di istruzione e formazione.

Le grandi risorse del **PNRR** sul programma **GOL** (Garanzia occupabilità dei lavoratori), **del FSE (Fondo Sociale Europeo) e dei Fondi Interprofessionali** per la formazione sono una rara opportunità, in termini di entità, per attuare, in maniera così universale e massiccia, politiche attive efficaci.

La nostra Regione, storicamente motore d'Europa, ha un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di GOL, ma è per noi anche quella che deve ambire a rendere gli interventi più strategici e duraturi nel tempo. Altro elemento critico del sistema del mercato del lavoro attuale è quello relativo alla tipologia di contratti di lavoro proposti; **i rapporti di lavoro offerti dalle aziende lombarde sono al 62% a tempo determinato**, una precarizzazione che condiziona pesantemente la vita dei singoli soggetti e in special modo i giovani, incontrando difficoltà nell'accedere al credito per mutuo casa o acquisto di altri beni. Per tale motivo siamo dell'avviso che ogni incentivo di natura pubblica per le assunzioni rivolto alle aziende debba essere destinato ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Crediamo che un efficace governo del sistema delle politiche attive del lavoro debba passare da una cabina di regia pubblica e quindi da un ulteriore potenziamento e **valorizzazione dei Centri per l'Impiego**, ai quali riconoscere anche il ruolo di monitoraggio e controllo dell'intero sistema, parallelamente alla Regione, svolgendo anche il ruolo istituzionale e di Autorità di gestione; deve garantire che ogni singolo territorio possa avere le stesse opportunità di sfruttare al meglio le risorse oltre che svolgere adeguato monitoraggio e coordinamento. È essenziale in questa fase saper cogliere prontamente le mutazioni del mercato del lavoro, che sappiamo essere sempre più veloci, e in merito ci chiediamo che fine **faranno i navigator utilizzati** per indirizzare i percettori del Reddito di Cittadinanza.

Hanno acquisito una esperienza di 3 anni. Non sarebbe il caso di utilizzarli nelle agenzie per l'impiego?

Occorrono proposte più chiare e concrete per dare un ruolo effettivo e aprire alla partecipazione **delle parti sociali e anche attraverso gli Enti Bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva**.

Occorre poi, come sottolinea il comparto del commercio e dell'agricoltura, che la Regione Lombardia metta in campo tutte le condizionalità sociali possibili per avere un'occupazione di qualità per **ridurre il lavoro nero, quello in Somministrazione e soprattutto lo Staff Leasing** che nell'insieme stanno destrutturando l'occupazione con l'esplosione del lavoro precario.

Lavoro precario a basso reddito, aspetto che riguarda in maggior misura la parte di popolazione più giovane e i lavoratori immigrati:

si pensi ai **part time involontari o ai contratti a termine e alle fasce di popolazione immigrata** che necessitano di una sempre migliore integrazione di qualità e che dovranno via via essere integrati per diventare contratti stabili.

Il working poor spesso è dovuto ad una bassa scolarizzazione, basti pensare che in Regione Lombardia ci sono oltre 1,2 milioni di lavoratori, pari al 29%, con un percorso di istruzione scolastica non superiore al diploma di scuola secondaria di I grado. Bisogna intervenire subito con strumenti di politiche attive che permettano loro di acquisire competenze necessarie per restare nel mercato del lavoro, non bisogna attendere che questi soggetti si ritrovino in nassi o cassa integrazione per intervenire.

Come si intende agire per combattere il caporalato e l'utilizzo di contratti pirata? Fenomeno che dilaga anche nella nostra Regione.

In questa direzione la UIL è pronta a collaborare con la Regione Lombardia a patto che si impegni categoricamente, al fine di attuare delle politiche attive, anche su questo fronte.

BILATERALITA' ARTIGIANATO

Da anni è ormai consolidata la tendenza a parlare di welfare nelle imprese riducendone il significato alla sola sfera del welfare aziendale. Si tratta di un fenomeno totalmente fuorviante nella lettura del pilastro integrativo del welfare contrattuale.

La bilateralità artigiana, che è stata costruita e gestita insieme tra Associazioni dell' Artigianato e Organizzazioni UIL CISL e CGIL . In Lombardia copre 45 mila imprese e 195 mila dipendenti con le proprie prestazioni di ordine sociale. Inoltre, con il pilastro sanitario rappresentato dal fondo WILA (welfare integrativo lombardo dell'artigianato) e SanArti, la bilateralità del settore copre 155 mila lavoratori iscritti, verso i cui nuclei famigliari il fondo sanitario proietta prestazioni per potenzialmente 600 mila persone. A questi due enti si aggiunge l'Ente Bilaterale Lombardo dell'Artigianato (ELBA), e il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA), unica forma di ammortizzatore sociale per tutto il comparto dell'artigianato che nel periodo della pandemia 2020-2021 per 154.711 lavoratrici e lavoratori delle Imprese Artigiane della Lombardia, ha rappresentato un sostegno al reddito. In Italia, il Sistema Bilaterale Artigiano, negli anni 2020 e 2021, ha erogato, quale sostegno al reddito, oltre 3.120.000.000 di Euro (il 17,7% in Lombardia); 781.385 le Lavoratrici e i Lavoratori che hanno ricevuto almeno una prestazione (19.8% del totale in Lombardia); 224.100 le Aziende Artigiane (19,2% del totale in Lombardia) che sono state supportate.

A chi guiderà la per i prossimi 4 anni la Regione Lombardia, chiediamo di valorizzare il sistema della Bilateralità Artigiana Lombarda attraverso misure e accordi a sostegno delle piccole aziende, utile a garantire un migliore welfare per lavoratori e famiglie .

SICUREZZA E LEGALITÀ NEI LUOGHI DI LAVORO

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è un'emergenza nazionale e lo è ancora di più in Lombardia, a fronte della recrudescenza del dato infortunistico e delle morti sul lavoro.

Appare utile sottolineare che nel 2022, nella nostra regione, sono oltre 123 mila le denunce di infortunio presentate all'Inail, di cui 164 con esito mortale, e oltre 2.900 le malattie professionali denunciate.

Ciò che sta accadendo ha precise responsabilità, da un lato in ordine al mancato rafforzamento del sistema pubblico di controlli e alla inadeguatezza delle politiche in materia di salute e sicurezza, dall'altro come conseguenza di mancata formazione

Come UIL consideriamo inaccettabile che si continui a perdere la vita sul lavoro.

Tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro deve costituire obiettivo prioritario e imprescindibile nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenibile che Regione Lombardia intende perseguire.

Garantire che il sistema deputato alla prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro possa operare con strumenti e risorse adeguate, umane e strumentali, è necessario e non più rinviabile da parte di Regione Lombardia, a partire dal potenziamento dell'organico dei servizi SPSAL, dall'aumento dei controlli e dall'adozione di interventi mirati in tema di formazione. Così come è necessario che si dia finalmente corso ad una effettiva collaborazione fra i diversi assessorati e le rispettive direzioni generali per individuare azioni concrete di prevenzione e contrasto del fenomeno infortunistico, con particolare riferimento alla fase di ripresa dell'attività economica, di realizzazione dei progetti del PNRR e dell'efficientamento edilizio ed energetico.

Occorre prendere in esame i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) che dovranno essere realmente formativi, adeguati, ma soprattutto sicuri. Nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro occorre controllare se i tutor seguono i ragazzi o li lasciano da soli a lavorare. Questi percorsi non devono costituire opportunità di sfruttamento tout court di manodopera gratuita, che purtroppo e troppo spesso avviene in molti casi. Per la UIL occorre una regia della Regione.

Riteniamo che occorrono **investimenti ad hoc** e un quadro definito di programmazione e rafforzamento del sistema di prevenzione nel suo complesso. Per farlo occorrono risorse finanziarie da destinare a piani specifici in tema di sicurezza sul lavoro.

Tutto questo anche nell'ambito delle **malattie professionali e di quelle cosiddette "silenziose"** che colpiscono a distanza di anni creando danni alle persone e ai bilanci regionali in termini di sanità e cura. Quanto Regione è disposta ad investire?

Per la UIL si deve promuovere la formazione sulla sicurezza **"on the job"** che consente al lavoratore di acquisire nuove competenze osservando e, soprattutto, provando e mettendo in pratica ciò che via via apprende. In altre parole, il **training on the job** consente di insegnare al lavoratore il modo corretto di svolgere la propria mansione mentre la sta svolgendo.

Ore in più rispetto alla formazione sulla sicurezza standard previste dai CCNL che in molte situazioni servono a salvare la vita.

Proponiamo che la Regione, in accordo con le categorie che sottoscrivono i CCNL, si faccia carico direttamente della formazione **on the job, già sperimentata nella realizzazione sito EXPO 2015, per tutte quelle attività lavorative che concernono lavori pericolosi.**

Riteniamo che legalità, regolarità dell'occupazione e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro siano condizioni basilari. A tale proposito, a partire dalle opere finanziate dal **PNRR**, già oggetto del Protocollo sottoscritto lo scorso 15 dicembre presso Regione Lombardia, riteniamo debba essere **precluso l'accesso ai bandi** per quelle imprese che violano la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e che ogni finanziamento alle imprese lombarde venga condizionato ad investimenti in salute e sicurezza sul lavoro.

Per i cantieri pubblici che superano la soglia di affidamento diretto, il rilascio di un **tesserino identificativo fornito di QR**, o altro sistema equivalente come ad esempio il codice fiscale, direttamente connesso con il sistema informatico utilizzato dagli Enti Bilaterali del settore Edile presenti nella nostra Regione,

che consentirebbe la verifica diretta ed anagrafica degli accessi al cantiere con un doppio risultato: verifica reale della formazione sulla sicurezza dei dipendenti, monitoraggio delle ore effettuate/lavorate.

Le ispezioni vanno implementate con un più efficace coordinamento delle forze che ogni livello istituzionale può mettere in campo (INL, INPS, ATS, Enti Locali con la polizia locale). Una norma che può dare buoni frutti se applicata a ogni comune lombardo e la Regione deve abbattere ogni più piccola resistenza all'applicazione di questa normativa.

Riteniamo essenziale, come viene sottolineato dalla categoria dell'edilizia e delle costruzioni, assicurare la **genuinità dell'appalto**. Lo stesso può essere reso possibile anche attraverso il **Durc per congruità** che, affiancato al nuovo sistema 'alert', fungerà da preavviso di eventuali anomalie dal 1° marzo 2023, responsabilizzando i committenti pubblici. Rappresenta una leva rivolta all'esclusione di Imprese che attueranno comportamenti illeciti, come previsto anche dal Legislatore.

Sollecitiamo le richieste, che ci sono proprie anche a livello nazionale, volte ad incrementare ed istituire un sistema di penalità/premialità nei confronti delle aziende che partecipano ai bandi ed all'inclusione nei bandi stessi di clausole sociali e clausole fortemente premiali nei confronti delle aziende 'migliori' che investono in sicurezza e che si dimostrano realmente sicure.

Altro tema rilevante, in ottica di sicurezza sul lavoro, come rilevato dalla categoria dei trasporti, è la necessità di assicurare la protezione di alcune categorie di lavoratori. **Ci riferiamo al tema delle aggressioni che avvengono a danno di quelle lavoratrici e lavoratori che operano nei trasporti, nella sanità, nei front office, nei servizi . Anche qui come intende intervenire la Regione?**

Infine, abbiamo bisogno di diffondere una cultura della sicurezza, che faccia percepire la consapevolezza del rischio soprattutto ai giovani e per farlo devono essere istituzionalizzati i percorsi di formazione in materia di sicurezza già nella scuola secondaria di I grado .

PARI OPPORTUNITÀ

Le pari opportunità rappresentano l'obiettivo primario trasversale a tutte le forme di finanziamento: dal PNRR alle programmazioni del nuovo settennio di risorse europee.

Migliorare l'accesso o la permanenza delle donne nel mercato del lavoro richiede azioni strategiche e conseguenti investimenti, oltre che interventi contingenti. La prima azione strategica riguarda le competenze; abbiamo più volte segnalato l'incremento dei dati in valore assoluto degli abbandoni scolastici.

Sottovalutare questo elemento, in proiezione, non potrà che peggiorare una già difficile situazione di primo ingresso nel mercato del lavoro.

Così come più volte abbiamo sottolineato sono necessari interventi mirati e integrati, tra assessorati e azioni territoriali, per incentivare e sostenere le donne che hanno smesso di cercare occupazione.

La nostra richiesta di puntare ad una occupazione di qualità, sia contrattuale che salariale, ha ancora più valore verso le donne che tuttora scontano differenze retributive, di inquadramento, ma anche di orari di lavoro a favore di un part-time che troppo spesso è scelta obbligata per soddisfare bisogni di cura, per i quali è necessario e urgente potenziare tutti quei servizi necessari a conciliare attività lavorativa e vita privata.

La risposta non può essere unicamente il ricorso a bonus o misure quali i nidi gratis, che riteniamo parziali e insufficienti nell'ottica di una corretta programmazione regionale.

Le reti territoriali di Conciliazione possono rappresentare in tal senso un valido supporto alle necessità di sostegno. Auspichiamo, in quest'ottica, che vi sia una evoluzione delle azioni promosse da Regione Lombardia sui temi della conciliazione vita-lavoro, capaci realmente di promuovere interventi strutturali nel tessuto sociale ed efficaci nel tempo.

Evidenziamo come la conoscenza diffusa degli strumenti rappresenti un elemento fondamentale. Su questo rileviamo che allo stato risultano poco note le offerte formative della filiera professionalizzante, le misure dedicate alla riqualificazione professionale, la libera imprenditoria, le reti di conciliazione. A favore delle donne e della parità di genere riteniamo che tali misure debbano essere evidenziate con campagne diffuse e dedicate sulle quali occorre approntare idonea programmazione e investimenti ad hoc.

Per la UIL occorre puntare alla qualità degli interventi e loro tenuta nel tempo.

Siamo convinti che disegnare città e regioni a misura di donna aiuti l'intera collettività a vivere meglio. La Lombardia può fare la differenza ad aprire ad un modello "nazionale".

Riteniamo che occorra mettere in atto azioni e approntare risorse adeguate che favoriscano quel cambio di paradigma culturale sui temi delle pari opportunità, necessario per la crescita del nostro paese e nell'ottica di uno sviluppo sostenibile della nostra società, che non lasci indietro nessuno e possa offrire a tutti la possibilità di concorrere al benessere personale e sociale delle nostre comunità.

Riteniamo utile che Regione Lombardia predisponga una piattaforma digitale sulla quale le famiglie possano individuare servizi di prossimità (asili nido, colf ...) che agevolino i tempi di conciliazione vita lavoro.

POLITICHE ABITATIVE

Il tema **dell'abitare è una emergenza nazionale e lo è ancora di più in Lombardia**; la crisi economica, acuita ulteriormente prima dall'emergenza Covid-19, adesso dal rialzo a due cifre dell'inflazione sommata ai rincari dei costi energetici, e i suoi effetti prolungati sulle famiglie, rappresenta una delle principali cause dell'emergenza abitativa. Quanti prima riuscivano a soddisfare autonomamente il bisogno abitativo ora si ritrovano in difficoltà sia ad onorare gli affitti che i mutui.

I tagli alla spesa sociale per il finanziamento del servizio dell'edilizia pubblica, accompagnati dalla pretesa dell'auto sostenibilità della gestione e dei programmi d'intervento, sono alla base della crisi attuale delle ALER, ma anche delle difficoltà del sistema pubblico nel suo complesso di organizzare nel territorio una valida politica di contrasto all'emergenza casa al rischio di deprivazione abitativa.

Le risorse messe a disposizione sinora, per le fasce di reddito più basse, siano insufficienti a soddisfare il fabbisogno. Inoltre, l'incremento dei costi delle materie prime mette in seria difficoltà la pianificazione per una riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica volta all'efficientamento energetico.

L'Housing abitativo solo in parte va a soddisfare i bisogni di quanti, pur avendo un reddito da lavoro, si ritrovano nell'impossibilità di far fronte ai costi del mercato immobiliare nel suo complesso.

La città di Milano sta sempre più diventando una città per pochissimi. Assistiamo alla *gentrificazione* con le periferie, una volta accessibili, e stanno correndo con il rialzo dei prezzi.

Crediamo che la **legge sulla Rigenerazione urbana** che Regione Lombardia ha approvato ancora prima del Covid e **che la UIL ha promosso anche assieme a Regione**, può dare una forte spinta alla riqualificazione di aree pubbliche e private. Valorizzare le aree dismesse presenti nei comuni per realizzare Edilizia Sociale. Occorre tornare a **promuovere piani regionali di Edilizia Sociale/convenzionata** favorendo la partecipazione dei Comuni.

Promuovere bandi regionali che consentono ai Comuni fino a 50.000 abitanti di associarsi tra loro per dare risposte al fabbisogno. Si deve evitare quello che avviene a Milano: **10 mila appartamenti vuoti** che potrebbero essere riqualificati e dati in locazione a prezzi calmierati.

E non va certo meglio vivere nella città Metropolitana o nei comuni della cintura milanese dove le famiglie si spostano in assenza di servizi e collegamenti. Diventa necessario, a nostro dire, riqualificare il patrimonio edilizio inutilizzato, valorizzare quartieri serviti, senza creare nuove aree per ricchi, bensì muoversi verso un'edilizia economica vera che consenta alle persone di non spopolare Milano e la Città Metropolitana, ed evitando così che, a causa dell'abbandono della città di Milano, anche il resto della Lombardia inizi ad elevare i prezzi degli immobili in maniera considerevole.

Pensare a nuovi modelli edilizi, già presenti in paesi europei, dotati di spazi aperti privati e condivisi, volti a garantire salubrità, qualità di vita favorendo al contempo la socialità tra la popolazione.

Tutto questo tenendo conto anche delle esigenze di determinate fasce di popolazione. **Gli anziani rispetto all'abitare devono essere oggetto di una vasta progettazione che veda interagire gli ambiti legati all'assistenza domiciliare**, alla rimozione delle barriere architettoniche ed alla diffusione di sperimentazioni di nuove forme dell'abitare come condomini solidali e forme di cohousing. Per le donne la prossimità di servizi e luoghi in cui possano mettere liberamente in comune spazi-tempi di vita.

Per i **giovani** si dovrà puntare all'aumento dell'offerta di alloggi a canone agevolato così come ad un affitto agevolato per gli **studenti** universitari anche attraverso il recupero urbanistico di vecchi edifici sia a Milano che in altri capoluoghi di provincia del territorio regionale **mettendo in campo misure a sostegno delle giovani coppie che intendono acquistare casa in Lombardia**.

Con il ridimensionamento del bonus 110% riteniamo che bisogna sostenere chi ha una casa di proprietà in classe energetica G/F e con un ISEE basso per aiutarlo a sostenere i costi di riqualificazione attraverso bandi e fondi regionali .

Proposte interessanti arrivano dalla provincia di Pavia sul tema dello smart working. Si ritiene, infatti, che ogni comune del territorio debba attrezzarsi per offrire spazi pubblici di coworking dotati di strumenti, connettività, servizi e spazi idonei per offrire non solo supporto alle attività lavorative, ma anche luoghi di socializzazione, di ristorazione, di relax a lavoratori e lavoratrici, prevedendo, ove possibile, spazi protetti per la cura dei minori, offrendo un modo per conciliare la vita familiare e lavorativa creando servizi che, a loro volta sono opportunità di occupazione

POLITICHE INDUSTRIALI

L'industria in Lombardia consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da circa 13.700 imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti che complessivamente occupano circa 660.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di aziende di piccole e medie dimensioni, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano un quarto degli addetti. L'industria in Lombardia, nonostante una certa vitalità dell'apparato industriale, dei servizi e dell'edilizia, paga il rallentamento nei principali indicatori. Uno dei motori industriali che vede aumentare seppur in modo sensibile la quota di CIG è il settore siderurgico, che sconta il caro energia, nonostante alcuni interventi sulle imprese energivore si siano effettuati.

In sintesi, si evince che le aziende medio piccole, definite minori, confermano una maggiore fragilità rispetto alle grandi sfide.

Sul versante del mercato domestico il portafoglio ordini si è contratto; questo a ulteriore dimostrazione che servono azioni concrete per stimolare la domanda interna partendo dalla leva fiscale e dai salari. In termini occupazionali il saldo tra ingressi e uscite resta positivo, +0,5%, seppur inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2021, la CIG è aumentata sensibilmente

Per un vero rilancio industriale si deve considerare che la **transizione ecologica** sarà al centro dello sviluppo per i prossimi decenni ed è considerata, a torto o a ragione, la terza rivoluzione industriale. Sarà centrata sul digitale e la green economy e in parallelo **l'economia circolare** è stata posta al centro di questo vasto processo di cambiamento.

La crescita passerà dall'ambiente e quindi dall'economia verde. **Servirà, pertanto, manodopera qualificata, e si dovrà investire necessariamente sulla transizione ecologica.** Dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, basato sui fondi del Next Generation dell'Unione Europea si avrà una opportunità importante che investirà anche la nostra Regione.

Volano dell'economia circolare saranno le imprese che si possono **aggregare** tra loro formando dei veri propri consorzi (acciaio, alluminio etc.) in tutte quelle aree di attività che rendono il riciclo dei materiali praticamente infinito per altrettanti utilizzi a beneficio della collettività.

Diventeranno strategici il settore dell'automotive che si troverà alle prese con il passaggio dal motore a scoppio a quello elettrico e la necessità di nuove competenze:

meccanici ed elettrauto, che dovranno acquisire conoscenze sulla mecatronica, e quello dell'agricoltura sostenibile che dovrà rinunciare all'uso delle sostanze chimiche. Qui la Regione Lombardia ha un business significativo da poter cogliere pensando sempre all'economia circolare che comporta non solo un modo diverso di produrre, ma anche di consumare, gestire e trattare i rifiuti e proprio dai rifiuti e da un modo diverso di vivere la città si possono cogliere le opportunità per generare occupazione.

È fondamentale istituire con la Regione Lombardia, tavoli di confronto con il settore scolastico e le società di formazione per prevenire le cause dell'abbandono scolastico, l'obsolescenza professionale e la precarietà nel lavoro.

Il tutto partendo dall'effettuare una mappa sulle competenze che si hanno sul territorio, comprendere le ragioni dell'abbandono dalla scuola, effettuare un'analisi di base del livello scolastico e professionale, partendo proprio dalla lingua italiana, in considerazione del fatto che molti lavoratori immigrati non hanno padronanza della nostra lingua.

È necessario, capire quali competenze occorrono per indirizzare le scuole, i Poli Universitari e i Centri di Formazione per preparare le professionalità necessarie. A livello imprenditoriale e di Parti Sociali si dovranno istituire programmi di investimento sulla formazione continua interna .

Nel territorio della Provincia di Varese si punta a potenziare e sviluppare ulteriormente il cluster aerospaziale presente sul territorio, sfruttando le possibili sinergie con il vicino territorio di Novara. In pratica si tratterebbe di implementare la collaborazione tra i territori di Varese e Novara per integrare le competenze sinergiche nella filiera dell'aerospazio (produzioni di velivoli, elicotteri e componentistica, aerodinamica e sistemistica), enfatizzandone la vocazione multi-specialistica su attività manifatturiere (ad esempio, voli unmanned per logistica merci) e servizi (ad esempio, attività di training) per applicazioni trasversali a più settori (meccanica, automotive).

SCUOLA E FORMAZIONE

Strategicamente sarà importantissimo il ruolo svolto dalla Scuola anche in termini di formazione professionale. E dunque partendo proprio dalle scuole si parte dalla cosiddetta PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) che dovrà essere davvero formativa, adeguata, ma soprattutto sicura e non dovrà essere vista come uno sfruttamento tout court di manodopera gratuita, cosa che al momento avviene in molti casi. Ancora una volta desideriamo ribadire il ruolo importante e di prevenzione nell'ambito della cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro che può svolgere l'istruzione scolastica; essenziale anche in fase di orientamento dello studente nei percorsi formativi che deve intraprendere, informarlo sui rischi lavorativi. Altro elemento che riteniamo importante per il contrasto sugli infortuni sul lavoro è la certificazione delle aziende presso le quali gli studenti vanno a svolgere i tirocini formativi curriculari, con tutor aziendali formati e certificati in ambito di sicurezza.

Solo così potremo assistere al rilancio di vere politiche attive, al recupero dei Neet, alla formazione dei disoccupati e degli inattivi senza discriminazioni e senza settorialità.

Oggi si discute spesso di autonomia differenziata, mentre il tema principale è quello delle disuguaglianze: su molte questioni, alcune regioni affrontano una situazione diversa dal resto del Paese.

Noi esigiamo che tutti possano partire dallo stesso piano, ma oggi non è così. Quando si parla, ad esempio, di scuola, la situazione non è uguale dappertutto. Vorremmo, dunque, che si facesse una riflessione complessiva sulle grandi disuguaglianze tra i diversi territori perché lo stesso avviene anche all'interno di una regione con scuole di serie A e altre di serie B. Noi chiediamo di esprimersi su questo punto. **E' opportuno che i candidati alla Presidenza di Regione Lombardia siano promotori attraverso i tavoli già costituiti, di un confronto sull' autonomia e come la si intende valorizzare superando al contempo le disuguaglianze.**

Solamente così attraverso la scuola e l'attuazione di piani di formazione continua si può dar vita a vere politiche attive che riescano ad integrarsi con le politiche passive. Il tutto con obiettivi specifici quali l'aumento del tasso di occupazione, la facilitazione delle transizioni lavorative e una formazione adeguata permanente. L'istruzione formativa ai vari livelli deve essere interconnessa all'esigenze delle competenze richieste dal mercato del lavoro, a tal proposito un ruolo importante lo svolgono gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), Scuole di Alta Formazione Tecnica post diploma secondario, che sono un valido collegamento tra scuola e lavoro e offrono una grande opportunità occupazionale per chi li frequenta, oltre 80% degli studenti che hanno concluso un percorso ITS trovano lavoro in Lombardia. È essenziale che Regione Lombardia svolga un ruolo di governance, di monitoraggio e sostegno economico dell'intero sistema, evitando però un'eccessiva costituzione di fondazioni, oggi in Lombardia si contano già 20 fondazioni per 10 aree tematiche, che implementerebbero solo costi di gestione politico amministrativo e non quelli volti alla funzionalità degli Istituti per i quali, invece, auspichiamo una valorizzazione e se necessario anche un'implementazione. Auspichiamo che Regione attivi un tavolo di lavoro ad hoc.

La **Provincia di Varese** si candida alla promozione di una polo della sicurezza con una struttura polifunzionale dell'emergenza e centro logistico regionale (progetto già presentato nel 2017) **nel sito Fontanelle di Malnate denominato "la Cittadella delle Emergenze e delle Urgenze"**.

Rappresenterebbe non solo centro di ammassamento di materiale ma centro attivo di vigilanza, di amalgama tra le diverse realtà di protezione civile territoriali, con azioni e formazione finalizzate alla conoscenza dei rischi ed alla risoluzione delle emergenze, superando le frammentazioni settoriali,

la diffidenza o la scarsa capacità di collaborazione tra istituzione e volontariato, che con impegno ed energia, si stanno affrontando con risultati positivi. Inoltre, si pensa ad un potenziamento del sistema ITS e IFTS, a partire dall'ITS Case Nuove a Somma Lombardo.

Pavia intende invece sviluppare il rapporto con l'Università rilanciando un progetto per trasformare il polo pavese in un campus stile Oxford che diventi una vera eccellenza a livello nazionale.

EDILIZIA E COSTRUZIONI

Lo stanziamento delle risorse da parte dello Stato per la Regione Lombardia rappresenta una occasione, un mezzo eccezionale ed indispensabile al fine di tutelare uno tra i territori propulsori del PIL nazionale.

Riteniamo che tale investimento debba essere vagliato con attenzione per ottenere il massimo della produttività in termini economici e sociali. Come già rilevato in più intese, la Lombardia ha dimostrato la sua volontà di far incontrare le esigenze e le richieste delle Parti Sociali; tale atteggiamento, non lo si nasconde, ha suscitato entusiasmo. La missione che ci vuole attori comuni nella la gestione di questo particolare momento di crisi, impone una riflessione su come ricostruire ciò che è andato perso e migliorare quanto si sia rivelato carente. **In questo procedimento occorrerà prestare attenzione alle influenze dei soliti facinorosi e dei disonesti che, da sempre, piagano i progetti virtuosi.**

Per tale motivo è necessaria un'Intesa Generale, in questo specifico caso, nel Settore Edile Regionale declinata in seguito, e particolareggiata, per ogni specifico settore (es. sanitario, stradale, edilizia abitativa pubblica). Si espongono ora alcuni spunti che si ritengono di enorme importanza nel frangente esposto che possono creare una cornice quadro. È di primaria urgenza, come già previsto nel Protocollo afferente PNNR, PNC e Piano per le olimpiadi invernali firmato in data 15 dicembre 2022, già richiamato in precedenza, evitare turbe nonché contenziosi in riferimento agli appalti finanziati con gli stanziamenti sino ad oggi effettuati.

Riteniamo essenziale assicurare la genuinità dell'appalto, lo stesso può essere reso possibile anche attraverso il Durc per congruità, che affiancato al nuovo sistema 'alert', fungerà da preavviso di eventuali anomalie dal 1° marzo 2023 responsabilizzando i committenti pubblici, rappresenta una leva rivolta all'esclusione di Imprese che attueranno comportamenti illeciti, come previsto anche dal Legislatore.

Per i cantieri pubblici che superano la soglia di affidamento diretto, è auspicabile che le aziende operanti aprano posizione per i lavoratori impegnati presso la cassa edile ove ha sede l'appalto, al fine di permettere alla stessa, il rilascio di un tesserino identificativo fornito di QR, o altro sistema equivalente come ad esempio il codice fiscale, direttamente connesso con Edilconnect (sistema informatico utilizzato dagli Enti Bilaterali del settore edile della nostra Regione). L'accorgimento sarebbe volto a permettere la verifica diretta ed anagrafica degli accessi al cantiere, con il doppio risultato di controllare la formazione sulla sicurezza dei dipendenti, pertanto di conseguenza ottenere una considerevole diminuzione degli infortuni gravi e/mortali all'interno dei cantieri, nonché monitorare la corrispondenza ore effettuate/lavorate, agevolando anche, sulla base del Protocollo di intesa INL-CNCE dell' 11 marzo 2021, il ruolo degli Ispettori ed in questo modo aggredire con forza l'utilizzo del lavoro nero.

Resta pacifico che per ogni opera edile, o servizio strettamente afferente allo stesso settore, il contratto di riferimento da applicare sarà il CCNL dell'edilizia unitamente a quello territoriale, come d'altra parte già previsto dalla normativa del codice degli appalti in riferimento all'oggetto del contratto (cfr. Art 30 d.lgs. 50/2016).

Sarebbe opportuno prevedere, in concomitanza con il periodo di vigenza dell'accordo regionale siglato il 15 dicembre 2022, una fase preventiva di concertazione ai sensi dell'articolo 113 del CCNL dell'edilizia per i cantieri che superino il valore di 5 milioni di euro, per pianificare rimedi ad eventuali problematiche di cantiere capaci di inficiare la realizzazione in tempo utile delle opere o apporre tutele a rischi specifici.

All'interno del testo redatto dovrà prevedersi una modalità di accesso periodica agli organismi Paritetici quali RLS, RLST ed agli Enti istituzionali, al fine di svolgere la loro funzione di tutela e controllo, in maniera promiscua e possibilmente congiunta, anche e con l'ausilio e collaborazione degli Enti Bilaterali edili.

Si ribadisce, come già anticipato, la reiterazione delle richieste, come espresso anche a livello nazionale, volte ad incrementare ed istituire un sistema di penalità/premialità nei confronti delle aziende che partecipano ai bandi ed all'inclusione nei bandi stessi di clausole sociali.

Risulta opportuno, pertanto, valutare l'inserimento nei bandi redatti da Regione Lombardia clausole fortemente premiali nei confronti delle aziende 'migliori'.

E' convinzione forte che foraggiare un tessuto imprenditoriale degno restituirà dignità ad un settore che è vittima di comportamenti non professionali se non, addirittura, illeciti, come ricorda la nota alla sentenza n. 4 del 14 gennaio 2022 della Corte costituzionale, la quale sottolinea come le esigenze sociali ed ambientali possano assurgere a criterio di aggiudicazione compatibilmente con il limite della libera concorrenza.

TRANSIZIONE VERDE

Riteniamo che la nostra Regione possa dimostrarsi capace di investire efficacemente le risorse europee destinate alla transizione verde. Negli ultimi tempi, come UIL, abbiamo denunciato e più volte sottolineato l'importanza di valorizzare e diffondere esperienze positive quali le **comunità energetiche**, che rappresentano per noi una delle modalità per affrontare le criticità e le emergenze derivate anche dall'attuale contesto economico (insieme all'utilizzo degli extraprofitti di banche e società energetiche). In questo ambito è prioritario il ruolo degli enti locali quali promotori sui territori; Si devono superare velocemente tutti ritardi sinora registrati nell'espletamento degli iter legislativi necessari a consentirne l'attuazione.

Abbiamo apprezzato lo sforzo di Regione Lombardia nel coordinare il tavolo con le OO.SS. e Associazioni Di Categoria che ha portato la definizione del "Manifesto per la Sicurezza Energetica in Lombardia", presentato al Governo Nazionale e alla Conferenza Stato Regioni più volte sollecitato dalla UIL Lombardia e che tra i vari punti è vi è stato evidenziato l'individuazione **di misure per il recupero delle risorse sulla tassazione degli extraprofitti delle aziende energetiche** .

Inoltre, in merito alla transizione energetica che ci vedrà impegnati da qui al 2030, pensiamo si debba continuare ad investire sulle **fonti rinnovabili per creare un'autonomia dalle fonti tradizionali e fossili**.

Vanno rilanciate politiche regionali anche rispetto al passaggio dal motore endotermico al motore elettrico, non escludendo soluzioni quali l'idrogeno che a nostro avviso andrebbero ugualmente esplorate.

Il focalizzare tutta l'attenzione su una unica soluzione può contenere il rischio di istruire giovani e riqualificare lavoratrici e lavoratori in profili professionali che risulteranno già superati appena conseguiti.

Stesso dicasi in materia della decarbonizzazione dove rileviamo insufficienti fondi dedicati allo studio ed alla sperimentazione delle nuove fonti.

Dissesto Idrogeologico

In Lombardia circa 580.000 persone circa il 6% della popolazione regionale è esposta a rischio idrogeologico in cui sono localizzati circa 99.000 edifici residenziali.

Sono evidenti e in crescita i rischi di Frane, Alluvioni, Valanghe. Occorre pertanto che un forte impegno per incentivare il fronte occupazionale di qualità sul versante Idraulico Forestale. L'incremento dell'occupazione nel settore e la sua formazione sono alla base essenziale per rilanciare gli interventi necessari per ristabilire l'equilibrio naturale attraverso:

- Riforestazione delle aree boschive deforestate
- Controllo dello sviluppo urbano nel rispetto del ciclo Idrogeologico
- Pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua
- Recupero e pulizia dei terreni di altura e valorizzazione delle aree protette.

Oggi più che mai incentivare il trasporto pubblico, sperando in un miglioramento della sua funzionalità, è fondamentale per raggiungere quegli obiettivi tanto attesi e auspicati in materia di transizione ecologica e lotta ai cambiamenti climatici.

Per far questo è però fondamentale ragionare della mobilità come vero servizio pubblico e non solo legato a profitti e sostenibilità economica. Servono risorse ed investimenti pubblici che possano mettere in condizioni le aziende di programmare a loro volta investimenti sulla flotta, su attrezzature, su personale.

A livello territoriale ci sono numerosi progetti di bonifica e riqualificazione di aree dismesse che necessitano di tonare a nuova vita.

TRASPORTI, AGRICOLTURA, COMMERCIO E SERVIZI

La Lombardia vanta un sistema di trasporto pubblico organizzato e diffuso capillarmente sul territorio, i dati sui chilometri di linee e reti lo confermano, ma vi sono una serie di temi che meritano di essere affrontati.

In ragione della sua complessità, il sistema necessita di una azione coordinata tra le diverse modalità di trasporto.

La politica di integrazione tra trasporto su ferro e trasporto su gomma deve essere prioritaria e rappresenta una delle chiavi per la battaglia ai cambiamenti climatici, una transizione ecologica che non si può limitare all'inserimento di mezzi e materiale rotabile a basso impatto ma che deve vedere un'azione coordinata di sistema volta a favorire l'utilizzo del mezzo pubblico.

È necessario aprire una riflessione sulla legge che regoli il trasporto pubblico in Lombardia e che ha scontato molte difficoltà nella sua attuazione in un contesto territoriale che nel frattempo si è modificato e ragionare di un trasporto integrato su tutta l'area, intersecando alcuni bacini preesistenti, necessità che diventa ancora maggiore considerando che si avvieranno le gare per il rinnovo dei contratti di servizio per il TPL che coinvolgono migliaia di lavoratori.

È assolutamente fondamentale il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali, anche da parte delle Agenzie di bacino, nella fase di costruzione dei bandi, sia per un confronto sugli ambiti territoriali, che per ragionare in modo concreto sulla salvaguardia occupazionale attraverso la definizione di clausole sociali concrete ed esigibili e sugli effetti dei Sub Affidi.

La mobilità nel territorio lombardo deve essere garantita da una rete di trasporto pubblico coordinato tra gomma e ferro ed in questo senso è fondamentale il ruolo di Trenord, ancora caratterizzata da una sorta di gestione “duale”, determinata dall’assetto societario che vede il 50% di FNM e il restante 50% del Gruppo FS che in 13 anni non è ancora arrivata a ragionare da “One Company”.

Ciò determina effetti negativi sia sulla qualità del servizio che sulle condizioni dei lavoratori e rischia di rendere inefficace anche l’investimento di Regione per l’acquisto di nuovi treni, che peraltro va a rilento. Serve un piano strategico chiaro e condiviso su infrastrutture, manutenzione dei materiali rotabili e adeguamento reti.

Siamo alle porte della definizione delle gare per l’affidamento del Trasporto Pubblico Locale. Ad oggi non vi sono state indicazioni precise, noi sosteniamo da tempo la necessità che, seppur divise in lotti, le gare per il TPL coprano lo stesso arco temporale, più lungo di quello attuale, e debbano essere fatte contemporaneamente. È fondamentale ragionare della mobilità come vero servizio pubblico con risorse ed investimenti pubblici che possano mettere in condizioni le aziende di programmare a loro volta investimenti sulla flotta, su attrezzature, su personale.

Oggi è difficile reperire nuovi lavoratori per il settore, ciò è dovuto sicuramente al livello delle retribuzioni, non adeguate alle responsabilità richieste, ma anche alla crescente difficoltà di svolgere un lavoro che è sempre più esposto a rischi di aggressioni. La mobilità è un diritto fondamentale dei cittadini, garantirla con efficienza, sicurezza, attenzione all’ambiente è un dovere delle Istituzioni che devono coordinare lo sviluppo della rete di trasporto pubblico con quello urbanistico e viabilistico in modo da realizzare una vera connessione tra i territori, utilizzando la grande occasione rappresentata dal PNRR.

E una mobilità adeguata ha ricadute anche verso il commercio e l’agricoltura. Si dovrà puntare insieme ad altre categorie a non vendere un prodotto ma un territorio attraverso la collaborazione con le imprese agricole, agroalimentari, ristorative, ricettive con gli attori turistici, istituzionali ed i consumatori stessi. Serve formare personale in grado di raccontare l’evoluzione del prodotto, la sua storia e dare indicazioni sul territorio.

Alcune categorie e alcuni contratti hanno una tradizione di contrattazione territoriale che andrebbe favorita anche con l’interlocuzione istituzionale e regionale.

Politiche che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Questo obiettivo può essere raggiunto sia migliorando la mobilità territoriale che dissuadendo aperture incondizionate dei centri commerciali e delle attività 365 giorni all’anno. Rafforzare le politiche del lavoro rendendo più concreto possibile l’incontro tra domanda e offerta coinvolgendo maggiormente anche le organizzazioni sindacali nei processi decisionali e di formazione e di ricollocazione dei lavoratori.

Chiediamo di incentivare e valorizzare le politiche di attrattività del turismo già attive nella nostra regione, elaborando iniziative per favorire il cosiddetto incoming e la mobilità interregionale coinvolgendo operatori, guide turistiche regionali locali, spesso non valorizzati. È importante favorire la buona occupazione nel settore, il trasporto pubblico locale e le infrastrutture soprattutto nelle zone montane.

**PER UNA LOMBARDIA FORTE e PARTECIPATA, dove NESSUNO RIMANGA
INDIETRO, SERVE CONDIVISIONE CON TUTTE LE ASSOCIAZIONI
SINDACALI E DI CATEGORIA**

LA UIL, il SINDACATO DELLE PERSONE, FARA' SEMPRE LA SUA PARTE

Via A. Campanini , 7 MILANO

Tel. 02 671103402 email segreteria generale@uilmilanolombardia.it

www.uilmilanolombardia.it